

## Gian Giacomo Giordano( Castel Baronia 1590 - 1630 )

Gian Giacomo Giordano nacque a Castel Baronia verso il 1590 e fu battezzato col nome di Girolamo. Approssimativa è la sua data di nascita, non si conosce quella della morte.

Fu avviato alla vita monastica a Montevergine, dove cominciò il noviziato e nel 1612 fece la professione religiosa.

Studiò filosofia e teologia nei monasteri di Casamarciano e di Napoli e qui fu ordinato sacerdote nel 1617. Presto si acquistò fama di grande ingegno, tanto che nel 1620 fu nominato segretario del Capitolo Generale di Montevergine e nel 1621 abate della Congregazione Verginiani.

In forza di una norma della Congregazione un abate rimaneva tale a vita e si spostava di monastero in monastero ogni tre anni.

Giordano cominciò il governo di vari monasteri dal 1621 - 1622, sino ad essere nominato procuratore Generale di Roma ( 1629 - 1630 ) acquistando così una vasta esperienza.

Quando nel 1630 morì l'abate generale della Congregazione Pietro Danuscio, si riunì il capitolo generale, che, sotto la presidenza del cardinale Boncompagni, arcivescovo di Napoli, al terzo scrutinio, elesse Giordano nell'ufficio ricoperto dall'abate Danuscio.

Dal cardinale Boncompagni ricevette nella cattedrale di Napoli la solenne rituale benedizione d'investitura.

Nei quattro trienni ( 1630 - 33 / 1642 - 45 ) di governo, come abate generale, dimostrò forte impegno e capacità non comuni nel far eseguire opere grandiose.

Il Giordano, sia pure tra polemiche e numerosi invidie, tentò di fare una storia ampia di Montevergine intitolata " Croniche ", ma l'opera, nonostante l'abbondanza di materiale raccolto, non andò oltre la vita di San Guglielmo, fondatore del monte Vergine.

Si rifece tuttavia pubblicando nel 1643 la " Vita di S. Guglielmo ". Si può ritenere quella dell'abate Giordano una figura di religioso amante delle regole monastiche; nel periodo in cui fu vescovo di Lacedonia, fu pastore severo e illuminato, e spese la vita nella creazione di opere, soprattutto chiese e monasteri, costruiti o ristrutturati quando era abate. E' evidente però che, dopo oltre tre secoli, molte di queste opere sono andate distrutte o se n'è persa la memoria.

Come abate generale dedicò tutte le sue energie, avendo come tecnico attivo collaboratore l'architetto Gian Giacomo Conforti, professionista di grandi capacità e di gusto raffinato, alla ripresa dei lavori della Chiesa - Santuario di Montevergine, iniziati da anni.

La costruzione fu curata nei minimi particolari nelle navate, nelle cappelle, nell'altare maggiore, nel presbiterio, nelle statue, nel coro. Ancora oggi si può ammirare la ricchezza della decorazione, i marmi policromi ed in modo particolare la bellezza dell'altare maggiore e gli stucchi abbondanti e saggiamente dosati, che rendono particolarmente piacevole il santuario.

Radicali restauri l'abate fece eseguire anche nel refettorio monastico. Importante fu pure la creazione di una libreria, trasformata in sala lettura.

Su tutti i lavori il Giordano ebbe cura di lasciare quasi una sua firma, i suoi stemmi diffusi ovunque.